



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



Incontro di accoglienza all'O.f.S.

Il dono dei fratelli

Preghiera: Compieta del mercoledì

Dalla Leggenda dei tre compagni (FF 1429-1432)

¹⁴²⁹ Un numero crescente di persone veniva attratto dalla schiettezza e veracità dell'insegnamento e della vita di Francesco. Due anni dopo la sua conversione, alcuni uomini si sentirono stimolati dal suo esempio a fare penitenza ed a unirsi a lui, rinunciando a tutto, indossando lo stesso saio e conducendo la stessa vita.

¹⁴³⁰ Il primo fu Bernardo, di santa memoria. Considerando egli la perseveranza e il fervore di Francesco nel servire Dio, e come restaurava con dura fatica le chiese diroccate, conducendo un'esistenza così aspra, lui che in precedenza era vissuto nelle comodità, prese la risoluzione in cuor suo di distribuire ai poveri ogni suo avere e di condividere fermamente l'ideale e la vita di Francesco. Un giorno, dunque, andò di nascosto dall'uomo di Dio, gli palesò la sua decisione, e si accordò con lui che venisse a trovarlo in una sera determinata. Francesco rese grazie a Dio e fu invaso dalla gioia: non aveva ancora nessun compagno e sapeva che messer Bernardo era un sant'uomo. Alla sera convenuta, Francesco si recò alla casa di Bernardo con grande esultanza di cuore, e vi trascorse tutta quella notte. Tra le altre cose, messer Bernardo gli disse: «Se qualcuno per lunghi anni tenesse con sé i beni, molti o pochi, del suo padrone e poi non avesse più voglia di possederli, quale sarebbe il miglior modo di comportarsi?». Francesco rispose che dovrebbe restituire al padrone quello che aveva ricevuto da lui. Messer Bernardo seguì: «E perciò, fratello, io voglio distribuire, nel modo che parrà a te più appropriato, tutti i miei beni temporali, per amore del mio Signore che me li ha dati». Il Santo concluse «Di buon mattino andremo in chiesa e consulteremo il libro dei Vangeli, per sapere quello che il Signore insegnò ai suoi discepoli». Sul fare del giorno si alzarono, presero con sé un altro uomo di nome Pietro, che egualmente desiderava diventare loro fratello, ed entrarono nella chiesa di San Nicolò, vicina alla piazza della città di Assisi. Essendo dei semplici, non sapevano trovare le parole evangeliche riguardanti la rinuncia al mondo, e perciò pregavano devotamente il Signore affinché mostrasse la sua volontà alla prima apertura del libro.

¹⁴³¹ Finita la preghiera, Francesco prese il libro dei Vangeli ancora chiuso e, inginocchiandosi davanti all'altare, lo aprì. E subito gli cadde sott'occhio il consiglio del Signore: *Se vuoi essere perfetto, va' e vendi tutti i tuoi beni e distribuiscili ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo.* Francesco, dopo aver letto il passo, ne fu molto felice e rese grazie a Dio. Ma, vero adoratore della Trinità, volle l'appoggio di tre testimoni; per cui aprì il libro una seconda e una terza volta. Nella seconda, incontrò quella raccomandazione: *Non portate nulla nei vostri viaggi ecc.;* e nella terza: *Chi vuole seguirmi, rinunzi a se stesso ecc.* Ad ogni apertura del libro, Francesco rendeva grazie a Dio, che approvava l'ideale da lui lungamente vagheggiato. Alla terza conferma che gli fu mostrata, disse a Bernardo e Pietro: «Fratelli, ecco la vita e la regola nostra, e di tutti quelli che vorranno unirsi a noi. Andate dunque e fate quanto avete udito».

¹⁴³² Andò messer Bernardo, che era assai ricco, e vendette ogni suo avere, ricavandone molto denaro, che distribuì interamente ai poveri della città. Anche Pietro

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

esegui il consiglio divino come gli fu possibile. Privatisi di tutto, entrambi indossarono l'abito che il Santo aveva preso poco dianzi, dopo aver lasciato quello di eremita. E da quell'ora, vissero con lui secondo la forma del santo Vangelo, come il Signore aveva indicato loro. E così Francesco poté scrivere nel suo Testamento: «Il Signore stesso mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo»

- ✚ ***In che misura il Vangelo è il tuo punto di riferimento nelle scelte della vita?***
- ✚ ***Su che cosa si fonda il tuo rapporto con gli altri? Di quali valori si nutre? Atteggiamenti difensivi? Rivalità? Dipendenza? Apertura e rispetto? Gioia? Accettazione dell'altro così come è?***
- ✚ ***L'altro quale importanza ha per te?***

I TITINERARIO BIOGRAFICO

IL DONO DEI FRATELLI

Poco dopo la scoperta del Vangelo come espressione parlante della sua vita e come norma del suo agire, si sprigiona da Francesco un fascino irresistibile.

Sono state molte le occasioni che Francesco ha avuto per salire ad Assisi, incontrare la gente, parlare con essa, annunciare il Vangelo della pace. I suoi concittadini non lo guardavano più come un folle, ma cominciavano a convincersi che la scelta di questo giovane ricco avesse delle fondamenta solide. (FF 1053, 1429).

Francesco comincia a suscitare ammirazione e simpatia. In alcuni giovani una forza interiore si comincia a manifestare, divenendo sempre più chiara. Alcuni di essi, vincendo le paure e superando le barriere e i timori, decisero di esprimere a Francesco il desiderio di sperimentare la sua forma di vita.

Tra i primi che si avviarono sulla strada tracciata da Francesco ci fu Bernardo di Quintavalle. (FF 1430)

La situazione, per Francesco, si fece imbarazzante. Non era sua intenzione avere dei seguaci. A ogni modo, quando essi chiesero di condividere la sua esperienza, Francesco non diede loro alcun consiglio, né si propose come esempio di vita. Il suo suggerimento fu quello di interrogare il Signore, visto che lui era stato la direzione e l'orientamento della propria vita. (FF 1053-1054)

Bernardo non fu il solo. Dopo che egli distribuì ai poveri i suoi averi, anche altri giovani si sentirono attratti e affascinati dall'ideale di vita di Francesco e Bernardo: ricchi, letterati, nobili, persone influenti, come Bernardo da Quintavalle e Pietro Cattani, ma anche poveri ed illetterati, piccola gente insignificante come Egidio da Assisi e Filippo Longo. Tutti vi hanno accesso. Ciò che lega allo stesso modo tutti quanti seguono Francesco è il Vangelo col suo ideale di fratellanza.

Nel suo Testamento Francesco sottolinea che non è stato lui a cercare i frati. Gli sono stati dati; li sente come dono di Dio e li accoglie con gratitudine.

Tutti fanno ciò che fa Francesco: tirano una linea sul loro passato e in segno di ciò distribuiscono tutti i loro beni ai poveri, quelli che ne posseggono (FF 1429-1436)

Per tutti il Vangelo diventa linguaggio comune.

Fondamentalmente, l'opzione di Francesco poteva essere definita come un'opzione di cambio di classe sociale. Lo stesso accade con la prima fraternità: il loro impegno evangelico li porta a porsi come gruppo dalla parte dei poveri. In ciò sta la differenza con i monasteri: questi avevano la povertà individuale, ma non comune. I primi francescani vogliono avere la povertà assoluta.

Non dovette essere facile un simile inizio. Tra stupefatti e burloni, gli abitanti di Assisi vedevano come alcuni dei loro concittadini si univano incomprensibilmente a Francesco. E quel primo gruppo, come ricorda Francesco nel Testamento, rispondeva alle critiche e alle incomprensioni con il saluto evangelico della pace: "Il Signore ti dia la pace" al quale Francesco attribuirà grande importanza.

Nel corso di quel medesimo anno 1209 il gruppo di frati di Assisi (5) inizia la predicazione della penitenza nei territori vicini. Le reazioni furono più o meno come ad Assisi. Ma il gruppo dei frati crebbe tanto che in quell'anno arrivarono già a 12.

Queste potrebbero essere le basi sulle quali si appoggiava quel primo gruppo francescano: preghiera, lavoro, povertà per sé, disponibilità per gli altri, che bisogna aiutare materialmente e spiritualmente, visite frequenti alle chiese e rispetto per i sacerdoti, esortazioni pubbliche alla penitenza evangelica, presa di coscienza che qualche cosa di nuovo sta nascendo in quella società. Così nacque la fraternità: sotto il segno inequivocabile del Vangelo.

I TITINERARIO VOCAZIONALE

Quando apriamo il ns. cuore a Dio, tutta la ns. persona si mette in movimento. Inizia una esperienza che ha come radice e origine Dio. E lui che ci dona gratuitamente la sua

presenza; egli ci chiama a stare con lui. Se molti giovani hanno deciso di seguire le orme di Francesco alla sequela di Cristo, il motivo è da ricercare nella presa di coscienza di quei valori che animano e trasformano la vita. Questa consapevolezza porta a coinvolgere tutto noi stessi: cuore, mente e volontà. E' dall'incontro con questi valori che nel cuore nasce il desiderio di canalizzare la ns. vita verso qualcosa o qualcuno che riteniamo fondamentale per la ns. identità e il senso da dare alla vita.

Anche noi, come Francesco, siamo chiamati a tradurre in azione la ns. esperienza di Dio. Francesco ha dato una risposta precisa e ha cominciato da se stesso, ha avuto il coraggio di realizzare il desiderio di cambiare. Come per lui, anche per noi i criteri delle ns. scelte devono essere i valori del Vangelo e la ns. forza sarà la fiducia totale nel Signore della vita. Questi valori diventano nella ns. vita un principio unificatore al quale fare riferimento quando dobbiamo decidere, scegliere, orientarci. Costituiscono una sorta di bussola, di stella polare che ci indica la strada. Diventano essenziali perchè li consideriamo fonte di vita. Allora l'esperienza spirituale diventa un cammino perchè noi possiamo identificarci con Dio e con i suoi desideri, trasformare i ns. desideri nei desideri di Dio.

Francesco media l'incontro delle persone, che vengono a lui, con la parola del Vangelo. A esse egli offre l'unica ricchezza che possiede: la parola di Dio. A contatto con Francesco, quelli che aspiravano a seguire le sue orme sono entusiasti. Il motivo è il seguente: più che parole Francesco narra la sua esperienza di Dio, dalla quale è scaturito il suo modo di vivere. Il Vangelo così è diventato la regola e la vita di Francesco e dei suoi primi compagni. L'impegno di Francesco è formare i suoi compagni a realizzare il progetto di Dio. Così, "ricolmo ogni giorno della grazia dello Spirito Santo, si adoperava a formare con grande diligenza e amore i suoi figli, insegnando loro, con principi nuovi, a camminare rettamente e con passo fermo sulla via della santa povertà e della beata semplicità".

Francesco diventa educatore, guida, aiuta; conta sulla libertà delle persone traendo fuori da esse il meglio. L'aver assunto il Vangelo come norma di vita poneva la difficoltà di viverlo. Francesco guida i suoi compagni con la forza della convinzione, dell'amore e con un atteggiamento materno. Egli ha stima nell'altro, non si ferma alle sue qualità o ai suoi difetti, ma lo coglie sempre in quella positività che è radicata nel suo essere.

Francesco si apre alla verità dell'altro, quella verità che dice che ogni essere umano è degno di amore, una dignità che deriva dal fatto che è figlio di Dio, immagine dell'Altissimo. (FF 1782)

La Fraternità che nasce nel segno del Vangelo si qualifica come un messaggio, una testimonianza, una esperienza offerta al mondo: Dio è Padre di tutta l'umanità e in lui tutti gli uomini sono fratelli e sono la famiglia di Dio. In questo senso si specifica lo stare insieme: è una comunità per il regno di Dio. E' un luogo che serve ad interiorizzare i valori del regno perchè sono essi che giustificano e fondano lo stare insieme.

L'esperienza della fraternità si compie quando l'uomo viene restituito al suo simile come fratello e a Dio come Padre. La stessa ti mette di fronte ai valori, ti stimola ad amare Dio e il prossimo, impegnando la tua personalità.

Una caratteristica della personalità di Francesco è l'armonia. Essa è dono dello Spirito. Egli raggiunge l'armonia con tutti gli uomini e con tutte le creature attraverso l'esperienza di Dio come padre e carità, nella sua conversione agli uomini e alle cose con disposizioni fraterne, donandosi agli altri e superando ogni divisione e separazione. Francesco mostra qui la sua vera identità, ciò che lo anima. E' lo spirito cavalleresco della tavola rotonda sul quale fonda anche la formazione dei suoi primi discepoli intendendoli come cavalieri di Cristo. Ciò che era al servizio di un re della terra viene ora posto al servizio dei Re dei re e la cortesia cavalleresca diviene fratellanza religiosa.

La pedagogia di Francesco sta in questo: non ricerca i titoli esteriori, ma la fisionomia che Dio ha impresso nell'essere di ciascuno. Francesco ama i suoi fratelli così come Dio glieli manda e tutta la sua azione consiste nell'aiutare l'opera di Dio in loro, nel pieno rispetto della libertà di ciascuno. E' convinto che bisogna dare al fratello la capacità, le circostanze, gli ambiti, la gioia di fare bene e di crescere in bontà ogni giorno. Egli crede nella persona perchè i fratelli sono un dono del Signore. (FF 116) Non è stato lui a decidere con chi stare, come stare e attraverso quali persone Dio vuole comunicare. E' consapevole che insieme con essi deve realizzare la sua vocazione. L'amore per Dio e per il prossimo è un unico amore che ha Dio come centro. La relazione con l'altro diventa un

ambito particolare di vita che serve ad attuare l'entità del dono e verificare le motivazioni che sono sottese al dono stesso. Perché tra fratelli non ci si sceglie, non c'è vera fraternità se non si accetta di entrare nella vita del fratello e non si permette a lui di entrare nella nostra.

La fraternità intesa da Francesco deve essere testimonianza dell'amore che viene da Dio e si raccoglie in Dio. Dio è amore: l'amore crea la fraternità come espressione della paternità di Dio, della fraternità di Cristo e della comunione dello Spirito Santo. L'amore è un valore che raccoglie in unità. Dio mette nel cuore della persona questo seme: spetta all'uomo farlo germogliare e crescere. Per ottenere questo, Francesco pone come impegno la realizzazione e l'attuazione della Parola: "*Tutto quanto desiderate che gli uomini facciano a voi, voi fatelo pure a loro*".

La grazia della fraternità evangelica è una conquista che passa attraverso i gradi della conversione personale e comunitaria.

La ragione di tutto questo è Dio. La risposta all'amore la puoi dare quando ami. Tu puoi accostarti a Dio nel momento in cui l'amore investe la tua esistenza, ispirandone il sentire e l'operare. Francesco dice ai suoi frati di mostrare l'amore che hanno fra di loro non a parole soltanto, ma con i fatti e nella verità. Con la parola e con l'esempio egli mostra che vivere nell'amore significa assumere uno stile: amare come Dio ama. Relazionarsi all'altro significa aiutarlo a crescere. Il rapporto di deve fondare su Dio, cioè procedere da Dio e a lui portare. La fraternità diventa allora il luogo dove si ama con il cuore di Dio.

La carità si vive anche attraverso la socievolezza umana; per questo Francesco "*insisteva perché i fratelli non giudicassero nessuno, e non guardassero con disprezzo quelli che vivono nel lusso*" (FF 1469). La stessa ardente carità spinge Francesco a muovere "*rimproveri ai suo fratelli troppo duri verso se stessi e che arrivarono allo sfinimento a forza di veglie, digiuni, orazioni e penitenze corporali ... L'uomo di Dio vietava simili eccessi, ammonendo quei fratelli con amorevolezza e richiamandoli al buon senso, curando le loro ferite con la medicina di sagge istruzioni*" (FF 1470).

A volte le qualità umane possono diventare un ostacolo. L'amore chiede anche di essere duri, insistente: servire non significa piacere. Amare l'altro non vuol dire sempre accontentarlo. Francesco dimostra così di comprendere l'amore fino in fondo. Il suo asso nella manica è il Vangelo: aprire la strada verso Cristo.

La fraternità non è una realtà bella e fatta. Essa è qualcosa che si costruisce giorno dopo giorno, anche con il nostro apporto: essa non è una adunanza di perfetti, ma una scuola di perfezione. E' l'impegno quotidiano di tutti quelli che si sforzano di perseguire il proprio ideale di vita.